



Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
edì Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma la carità di chi voglia venire in aiuto non si rifiuta.
Continueremo a inviare GRATUITAMENTE i susseguenti numeri a tutti coloro che ci accuseranno ricevuta del presente, dandoci il loro preciso indirizzo.

*Prohibemus et signoribus a colmare, di grazia
il direttore e gli esultanti alla "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce, e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus, L. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.



La divozione a Gesù Crocifisso

Tenteremo di sviscerare la profonda bellezza della " *Preghiera-divozione* " a Gesù Crocifisso ».

Dopo aver implorato insistentemente l'aiuto divino (*Deus, in adiutorium meum, intende. — Domine, ad adiuvandam me, festina*) e aver lodato e magnificato la SS. Trinità (*Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto*, ecc.), alla cui glorificazione la stessa Redenzione, lo stesso Crocifisso era preordinato, si passa all'adorazione propriamente detta del Crocifisso, venerandone le cinque santissime piaghe.

E anzi tutto consideriamo come alla nostra adorazione di ciascuna piaga associamo nientemeno che tutta la Corte Celeste dalla Regina del Cielo agli Angioli e Beati tutti: cosa che non solo dà immenso valore alla nostra povera adorazione, ma riesce di grande gloria e riparazione a Dio e al Crocifisso.

Subito, prima d'ogni domanda, ecco un puro atto di carità e di contrizione perfetta, cioè il ringraziamento amoroso dell'amore infinito col quale Gesù benedetto ha voluto patire per ciascuno di noi in sconto dei nostri peccati, che ci eccitiamo a detestare con tutto il cuore, perchè cagione della morte di così amabile Dio! e poi comincia la serie delle petizioni. — Vedete la mirabile carità di queste; quasi succhiando alla scuola del Crocifisso il sacrificio per i fratelli, dimentichiamo noi stessi e tutto chiediamo, ma per gli altri: e per il Pontefice e per i sacerdoti e per i peccatori e per gli agonizzanti e per le con-

gregazioni religiose e per le anime del Purgatorio e per il Pastore della diocesi e per quanti si raccomandano alle nostre preghiere. E noi? non ci siamo ancora! Coll'amore divino, colla carità perfettissima del Crocifisso abbiamo obliato noi stessi e solo dopo l'invocazione della Madre dei dolori, della nostra Mamma che abbiamo crocifisso insieme col Divin Figlio co' nostri peccati, e avere, ancora, pregato Gesù, per i meriti della sua passione, a dare valore e efficacia alle nostre domande per gli altri, solo allora, chiediamo a Gesù quello che, più perfettamente, per noi gli dobbiamo chiedere, quello che Egli stesso ci ha insegnato a chiedere, cioè gl'ineestimabili beni spirituali domandati nel *Pater noster*: la santità della vita (*sia santificato il Nome tuo, venga il regno tuo; sia fatta la volontà tua come in cielo così in terra*), i Santi Sacramenti in punto di morte (*dacci oggi il nostro pane quotidiano*) e la gloria eterna (*venga il regno tuo; rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*).

E ora vediamo l'importanza e la bellezza delle petizioni per gli altri. Nella prima chiediamo anzi tutto la cosa che a' cattolici, a' fedeli figli della Chiesa deve stare più a cuore, cioè la vittoria della Chiesa stessa nella e per la vittoria del Sommo Pontefice su' suoi nemici e, poi, la santità de' sacerdoti e le grazie e le benedizioni per il loro ministero, specialmente in ordine al centro di tutta la nostra Religione e del nostro culto: l'augusto Sacrificio dell'Altare.

Nella seconda preghiamo subito per l'amor di Gesù e di Maria: i peccatori! e specialmente per i peccatori agonizzanti, per quelli, cioè, che, anche allora, non vogliono riconciliarsi col loro aman-

tissimo Padre! Dopo, supplichiamo per un altro amore di Gesù benedetto e della sua SS. Madre, cioè gli Ordini e le Congregazioni religiose, questo giardino della Chiesa, dove s'allearono e s'allevano i fiori più olezzanti del Paradiso: che fioritura di santi e sante hanno esse dato al Cielo, e questa fioritura supplichiamo che si perpetui!

Quindi passiamo a un altro amore di Gesù e di Maria SS., le anime purganti! Finalmente chiudiamo col domandare la benedizione divina, comprendente ogni grazia spirituale e temporale, sull'Angiolo della diocesi, rispettivo Venerato Supremo Pastore, e su tutte le persone che si raccomandano alle nostre preghiere.

E così il ciclo, mirabilmente completo, delle petizioni è finito.



AUTOGRAFO

dell'Ecc.mo Arcivescovo di Vercelli

Giovanni Gamberoni, Arciv. di Vercelli

si rallegra vivamente con tutti gli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso delle paterne benevolenze che per loro hanno il Santo Padre e il Cardinale Arcivescovo di Torino; e con i più fervidi voti, implora dal SS. Crocifisso, per tutti loro, un grande aumento di fede, di speranza, di carità e di contrizione, affinché corrispondano ai disegni misericordiosi della Divina Provvidenza a vantaggio della Santa Chiesa.

Vercelli, 24 luglio 1917.

ANDAMENTO INTERNO dell'Unione del SS. Crocifisso

e di Maria SS. Immacolata

fino a tutto il 1916

Relazione ad un socio effettivo.

Continuazione Vedi N. 1.

Per esercitare il nobile ufficio di catechista, oltre ai catechismi Domenicali nelle Parrocchie, si istituì nella sede dell'Unione una scuola di Religione nei giorni di Lunedì, Martedì e Venerdì per gli alunni delle scuole pubbliche Tecniche ed Elementari superiori. Tale istituzione ebbe l'orario del dopo scuola e perciò le due ore (dalle 16 1/2 alle 18 1/2) furono divise tra il gioco in cortile, l'esecuzione dei compiti scolastici, la spiegazione e lo studio della Religione seguiti dalla preghiera. Fu frequentata da una media di 150 giovani e si chiuse colla simpatica festa presieduta dal Molto Rev. Can. Gabriele Bossi e con la distribuzione di ottanta diplomi dati in premio ai più diligenti. Detta scuola di Religione fu diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane e sostenuta con vero spirito di sacrificio dai soci dell'Unione. Il giorno 7 giugno 1916 ebbe luogo una passeggiata sino all'Eremo, sulle colline nostre, premio dato a quelli che dimostrarono più assiduità alla scuola di Religione.

Dai catechismi domenicali sorsero diverse opere degne di essere ricordate e lodate sebbene proprie dei singoli soci: (Piccoli Rosarianti, Esploratori Cattolici, piccoli oratori, ecc.)

Tutte queste opere richiedono sacrifici, ma il Crocifisso ci ha chiamati a Sè, ci ha scelti fra tanti altri giovani che forse avrebbero fatto meglio di noi, Egli s'è messo a nostro capo, noi lo dobbiamo seguire; la Croce dava forza ai Martiri, pure noi dalla Croce attingeremo tale forza.

Il giorno 18 aprile 1916 la nostra Unione ebbe l'onore di essere aggregata alla Società della Gioventù Cattolica Italiana e

di partecipare così a tutte le indulgenze concesse alla medesima.

Nella nostra sede ebbero pure luogo, con buon esito, conferenze nel giorno di giovedì fatte da diversi nostri soci e sostituite ora da un corso d'insegnamento religioso fatto maestrevolmente dal chiarissimo Prof. Teol. Gromo. Pure grande importanza ha il corso di Catechismo pratico, istituito espressamente per preparare i Catechisti a compiere bene il loro sublime ministero.

Un caro pellegrinaggio si fece da tutti i soci Catechisti sino al Santuario di Belmonte il giorno 26 marzo 1916 con chiusura in Favria, ove trovammo affettuosa ospitalità dai sempre generosi Fratelli delle Scuole Cristiane; giornata indimenticabile preparata dalla sconfinata bontà e gentilezza del nostro amato Direttore.

Un corso di canto Gregoriano viene diretto da un Fratello aiutato da un nostro socio con esito soddisfacente.

Alcuni soci dell'Unione accolsero, con entusiasmo, il non facile lavoro della Scuola Serale e presentemente fanno quanto loro è possibile per ben aiutare i Fratelli nel disimpegno dell'insegnamento di diverse materie (Matematica, Italiano, Computisteria, Disegno) cercando pure qui di svolgere il più possibile il programma della nostra Unione « Estendere il Regno di Gesù nelle anime ». Doni Iddio la forza di poter disimpegnare come si richiede tale importante missione.

Nell'anno 1916, per rinnovare il fervore ed eccitare lo spirito di sacrificio si ripeterono dai soci le promesse fatte a Gesù Crocifisso nel giorno della Consacrazione; si ebbe pure una scelta di giovani aspiranti che vanno a gara per imitare nel bene i soci effettivi; alcuni degli aspiranti sono alunni della nostra cara Scuola di Religione.

Giorno importante per l'Unione fu il 25 aprile 1915 in cui Sua Eccellenza Mons. Angelo Bortolomasi consegnava all'Unione

una medaglia di bronzo dorato con l'effigie di Sua Santità Benedetto XV, mandata dal Papa stesso per incoraggiamento a tutti i membri dell'Associazione.

Date memorande per noi sono:

il 18 gennaio 1915 quando S. S. Benedetto XV con segno di speciale predilezione volle arricchire l'Unione di una Sua fotografia con sotto scritte di Suo pugno queste care parole « Preghiamo il Signore a « colmare di grazie il Direttore e gli Aseritti « alla pia Unione del SS. Crocifisso, ca- « nonicamente eretta in Torino, perchè i « Sacerdoti con la voce e con l'esempio, « e i secolari con la santità della vita, « debbono sempre *praedicare Jesum Chri- « stum et hunc Crucifixum* »;

il 15 marzo 1915, il nostro amatissimo Card. Agostino Richelmy ci donò la Sua fotografia con in calce l'autografo: « Agli « Ascritti alla pia Unione del SS. Croci- « fisso, benedetti dalla Santità di N. S. « Benedetto XV, facendo Noi eco alle pre- « ziose Sue parole, auguriamo alla nostra « volta, spirito di santa compunzione e « ogni grazia più eletta »;

il 15 stesso mese avemmo pure la fotografia di Sua Ecc. Mons. Angelo Bortolomasi con questa scritta sua: « Alla pia « Unione del SS. Crocifisso, canonicamente « eretta in Torino, per elette benedizioni « e fervidi auguri di perseveranza e ac- « crescimento con la preghiera e il buon « esempio »;

il 20 maggio 1915 Sua Ecc. Mons. Angelo Bortolomasi nello scrivere al Direttore nostro, mandava una benedizione speciale ai Soci, agli Zelatori, alle Zelatrici e agli Ascritti dell'Unione.

Annualmente si rinnovò con votazione segreta di tutti i soci effettivi, la Direzione che sempre si adopra per migliorare la nostra Unione e cercò di portarla più avanti nella via del bene e della perfezione.

Il nostro plauso, la nostra ammirazione giunga a quelli che erano fra noi ma chiamati da un difficile dovere, volentieri sep-

pero allontanarsi dalle loro pacifiche consuetudini per fare il sacrificio della loro vita, se è necessario, per la patria nostra cara.

Quantunque lontani di corpo dai nostri cari soci militari, siamo sempre ad essi uniti nelle preghiere, facendo noi continuamente, per turno, ogni giorno della settimana, numerose Comunioni, onde ottenere che il SS. Crocifisso voglia serbarli incolumi nei pericoli della guerra e ritornarli sani fra noi.

Una Comunione speciale poi si fa per tale scopo in ciascun giorno del mese, scelto da ogni socio; così s'è formata una collana continua di preghiere per loro, che si trovano in tanti pericoli.

Una corrispondenza continua per mezzo di lettere e di cartoline s'è formata fra noi e loro e settimanalmente abbiamo notizie della loro vita, della loro salute, della gioia che a loro recano gli scritti che partono dall'Unione, carichi di numerose firme, saluti ed incoraggiamenti, ricolmi di gratitudine verso quel Gesù che tanto ci ama.

Un caldo, affettuoso ringraziamento vada a tutti dell'Unione che tanto volentersamente si interessarono a ben compiere le promesse fatte ed un incitamento per sempre meglio operare.

Siamo in periodi burrascosi; nelle nostre adunanze a poco a poco diminuiscono gli elementi anziani, chiamati altrove dalla voce del dovere; tocca ai più giovani sostituirli nelle loro funzioni e non lasciare cadere l'opera loro così bene iniziata. Così facendo, quando essi ritorneranno vittoriosi in un giorno che speriamo non lontano, potranno, rientrando nella loro Unione, trovarla sempre più prospera.

È necessario che i giovani sappiano operare da anziani, e perciò alzino il loro sguardo al Crocifisso e Là troveranno la forza necessaria.

A Lui dobbiamo grazie di averci chiamati a Sè. Noi vogliamo, o Dio, che sia fatta la Tua santa volontà in terra e perciò

facciamo il nostro possibile per santificare noi stessi, per estendere il tuo Regno nelle anime.

Ecco il nostro dovere, il nostro fine, la nostra promessa.

Viva Gesù nei nostri cuori, sempre!

Relazione di un Socio effettivo sugli Aspiranti fino a tutto il 1916.

Data la finalità dell'Unione nostra, che si differenzia per questa da tutte le associazioni giovanili della nostra città, attenzione sempre più crescente della Direzione è stata certamente quella di coltivare le pianticelle, che formeranno l'Unione di domani e che nel medesimo tempo hanno la missione speciale di imbalsamare col buon odore della loro semplicità ed innocenza l'elemento più anziano.

Ad impedire che continuassero ad affluire elementi sconosciuti, che il più delle volte non venivano all'Unione che per un diverso qualsiasi e scomparivano appena ne erano annoiati, si stabilì in adunanza del 15 agosto 1916 che tutti i giovani che intendono entrare all'Unione debbano fare per iscritto promessa formale di osservare perfettamente il regolamento e si fissò nei medesimi una prova di almeno tre mesi prima della loro accettazione formale: periodo alla cui scadenza il giovane deve essere accettato, o rimandato.

I criteri seguiti dalla Direzione per queste accettazioni possiamo dire essere unicamente la pietà ed il buon contegno.

Si sono eliminati quasi sempre fin dal loro primo ingresso gli elementi che non dimostravano tendenza soda alla pietà, o che in qualunque modo mancavano, nonostante le dovute riprensioni, a quelle regole di urbanità e di educazione che alla fin fine non sono che l'esplicazione della modestia e della carità cristiana.

Per questo appunto, mentre abbiamo fatto caldo appello ai soci di cercare ele-

menti per la nostra Unione, ci siamo vivamente raccomandati d'ispirarsi a questi due principali concetti: pietà e buon contegno, fiduciosi che da queste radici nasceranno tutte le doti del socio dell'Unione del Crocifisso.

Grazie a questi concetti siamo riusciti ad avere un elemento stabile da informare a quello spirito che l'Apostolo chiama: *Bonus odor Christi*. Prova lampante di questa stabilità è la tabella delle presenze, le quali in questi ultimi sei mesi hanno raggiunta la quota del 95 %.

Un fatto capitale in questi tempi fu l'accrescersi dell'elemento giovanissimo in sostituzione di quelli che il dovere ha chiamato alle armi.

Ad allettare questo elemento così giovane e ad iniziarne la formazione nel vero spirito dell'Unione, s'introdusse l'usanza di far prender parte anche da loro ai ritiri mensili; cosa che ebbe buon esito fin da principio e che va sviluppandosi molto bene con la maggior copia di frutti.

Quante volte al declinare di una di quelle giornate che nessuno di noi può dimenticare, mi si è avvicinato più d'uno dei nostri giovani cogli occhi luminosi di fede e con l'anima traboccante di gioia, e mi ha detto: sono contento!

Nè basta! io enumero soltanto le varie istituzioni sorte nella nostra Unione in favore dei piccoli: un corso festivo di istruzione catechistica superiore in preparazione remota al loro diploma di catechista; una scuola di Canto Gregoriano e di Sacra Liturgia per poter partecipare più intimamente a vivere lo Spirito della Chiesa.

Questo lavoro che si compie seguendo le direttive di Papa Pio X e Benedetto XV è venuto perfezionandosi sotto l'egida della Comunione frequente ed anche quotidiana dei nostri giovani.

Il loro esempio animi gli altri, la grazia che essi ricevono ogni giorno alla Sacra Mensa riscaldi anche gli altri e li sproni a

superare quei piccoli sacrifici che tale santo uso deve naturalmente recare.

Così uniti in Gesù Sacramentato, formando un cuore solo in un unico ideale di fede, di pietà e d'apostolato, potremo continuare a vivere la vita di Gesù e Gesù Crocifisso e fare in modo ch'egli regni ogni giorno più nei nostri cuori!

Cenni biografici.



Mario Bossù

18 novembre 1894 - 7 giugno 1915.

Or è un po' più di due anni, in un sorgere di estate — ripieno degli echi dei primi cozzi delle armi italiane — si spegneva quasi improvvisamente — qual fiaccola che all'urto del vento guizza e muore — Mario Bossù, ventenne, aitante, baldo nella sua esuberante giovinezza.

— Lo sai? Bossù è ammalato!

— Da quando? Ieri l'altro era ancora con noi. —

Dopo breve tempo la domanda veniva ancora ripetuta, ma la risposta non era più la stessa.

— Mario Bossù è morto! —

Ho viva nel cuore la sua immagine, lo ricordo infaticabile nella Casa del Popolo di Borgo S. Donato, operaio volenteroso, studente delle scuole Commerciali serali dei Fratelli delle Scuole Cristiane, aspirante dell'Unione SS. Crocifisso, poi socio effettivo.

Ricordo la sua pietà che aveva atteggiamenti ascetici e il suo tratto gentile: non so perchè, quando m'intrattenevo con lui avevo l'impressione di parlare con un religioso in abito laicale: le sue mani però rivelavano il buon lavoratore, che della preghiera aveva fatto il suo scudo e del sacrificio con l'azione la sua divisa.

Negli ultimi anni di vita, il suo fervore religioso era aumentato.

Già praticante e pio nella giovane età, si era mantenuto tale anche attraverso a pericoli e tentazioni numerosissime; non ebbe un momento d'indecisione. La sua via era tracciata: egli la vedeva e la seguiva sicuro e sorridente; modello di soldato della santa causa e pronto a qualunque sacrificio resisteva ai numerosi avversari dell'officina con tenacia, senza *tentennamenti o titubanze*. — Mi sovvegno di un aneddoto che può parere insignificante per la sua tenuità, ma che brilla di luce radiosa nello sfondo della sua breve vita.

È abitudine dell'Unione SS. Crocifisso consacrare solennemente i soci che, trascorso il tempo di aspiranti, sono ammessi quali soci effettivi: la funzione ha un alto valore morale, perchè con essa viene suggellato davanti a Dio il riconoscimento del valore del giovane e viene reso più saldo il vincolo di questo con l'Unione, a cui ha dato il nome. Il giorno della funzione Mario Bossù era indisposto ed impossibilitato ad uscire di casa: ma il giovane aveva promesso a se stesso di voler essere presente. Si cercò di non lasciarlo uscire di casa: gli vennero fatte presenti le complicazioni a cui poteva andare incontro. Fu irremovibile, ed il suo viso pallido e un po' emaciato ebbe un breve rossore quando al Direttore che si meravi-

gliava del suo intervento rispose: — Non potevo mancare alla mia consacrazione a Gesù Crocifisso. —

Sua Eminenza il Card. Richelmy, che ne ricevette la consacrazione, fu così impressionato dalla pietà e dal fervore che animava il giovane, che lo volle abbracciare e benedire in modo particolare. E Mario Bossù considerava quel giorno come uno dei più belli della sua vita.

Poi, per un incidente che non pareva aver a tutta prima conseguenze tanto gravi, ammalò.

Appena si seppe del suo trasporto all'ospedale e dell'operazione che avrebbe dovuto subire, accorse il Direttore con alcuni soci per confortarlo. Ricevette i SS. Sacramenti con edificantissima pietà e poi si mise nelle mani dei sanitari.

Dopo l'operazione, quantunque non avesse perduta la lucidità di mente, non poté più parlare: diede però prove di tenerissima pietà stringendo tra la mani e baciando il Crocifisso ricevuto nella sua consacrazione e la medaglia della Madonna: e dopo breve agonia l'anima di Mario Bossù trasmigrò verso quel Paradiso, che tante volte aveva veduto nei momenti di preghiera.

La notizia della sua morte fu così improvvisa, che lasciò gli animi come storditi: ma purtroppo era vera.

Così morì Mario Bossù. In un sorgere di estate pieno di echi guerreschi la fiaccola della sua vita si è spenta dolcemente, senza rimpianti e con lo sguardo fisso in alto, là, donde la luce veniva ad irradiare il suo capo e dove il Maestro gli protendeva le braccia.

C. T.

Lettera d'un Cappellano militare.

██████████ 2 giugno 1917.

Rev.^{do} Sig. Direttore.

Mi sento in dovere di inviare a Lei i più sentiti ringraziamenti per il magnifico dono di 10.000 immagini di Gesù Crocifisso,

con annessa « Divozione », inviati a favore di questi nostri soldati prigionieri.

Nel tempo stesso, credo di poterla assicurare che una tale « Divozione » raggiunge qui, in prigionia, forse più che altrove, il duplice scopo della riparazione e della rassegnazione, perchè il prigioniero, quale una delle maggiori vittime della guerra, sente vivissimo il bisogno dell'una e dell'altra.

Valga la presente a confortarla nella Sua Missione ed Ella voglia gradire questo attestato di riconoscenza insieme con i più cordiali ossequi.

Di Lei Dev.mo
S. Filippo Benizi
cappellano 4°

MISERERE.

Miserere di me, dolce Signore,
Che salisti del Golgota la via,
Portando colla croce il tuo dolore,
E patisti gli affanni di agonia!

Miserere di me, o Dio d'amore,
Che fra gl'insulti d'una turba ria,
Della morte soffristi il crudo orrore,
Sotto gli sguardi di tua Madre pia!

Miserere d'un cor, che, nel rimpianto
Dei di perduti, dal rimorso è rôso,
E geme e langue in suo cordoglio affranto!

Le lacrime Tu vedi del mio pianto.....
Miserere di me, Gesù pietoso:
Salvami, deh! Tu che sofferto hai tanto!

CONTESSA ROSA DI SAN MARCO.

Relazione di grazia ricevuta

Con profonda riconoscenza a Gesù Crocifisso rendo nota la grazia che ho ricevuta.

L'inverno scorso in conseguenza dell'influenza ebbi ancora a soffrire di un erpete labiale molto noioso ed oltre all'erpete mi venne un forte mal di gola ribelle a tutti i rimedi che si usano nel caso. Mi sentivo come una cosa dura in fondo alla gola, e non potevo nè mangiare nè trangugiare

alcunchè anche liquido, senza soffrire enormemente, e la notte non potevo dormire. Non sapendo qual male avessi e vedendo che sempre più peggiorava, dovevo necessariamente ricorrere al Dottore, temendo d'aver in gola una escrescenza o una cisti. Ciò mi rendeva oltremodo triste e spaventata, stante che le mie labbra per l'erpete erano talmente gonfie da soffrire per aprire la bocca, e con la debolezza che avevo, temevo di non poter resistere ad alcuna operazione.

Allora con fede mi rivolsi a Gesù Crocifisso, e feci la preghiera delle cinque piaghe prostrata a terra, col Crocifisso sopra un cuscino e tappeto, come era prescritto nelle prime immagini che si distribuivano, ed, appena finita la preghiera, ho posato sopra la gola il Crocifisso, e subito mi sentii guarita, potendo, dopo, trangugiare e bere e poi mangiare senza provare il minimo dolore e la notte dormire e riposare tranquillamente dopo tante notti insonni e dolorose.

Ed ora è da quasi un anno che mi sento bene, e non ho più avuto il minimo disturbo della precedente malattia.

Riconoscente affermo che ho ricevuto una vera grazia dal nostro caro Gesù Crocifisso, perciò consiglio quanti hanno dolori a ricorrere sempre con fiducia al Cuore buono del nostro Salvatore.

Torino, 1917. MARIA ARCHIERI

IL CROCIFISSO

(Spigolature storiche).

S. Filippo Benizi stando per morire, disse: « Datemi il mio libro »; qualcuno gli domandò: « Quale? » Ed egli con mano tremante indicò il Crocifisso.



Con permesso ecclesiastico.

Direttore e gerente responsabile:
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1917 — Tip. Collegio degli Artigianelli.